

L'UNITÀ POSSIBILE: STORIA E MEMORIA
DELLA FEDERAZIONE CGIL CISL UIL (1972-1984)

di Francesco Lauria

*Possible Unity:
History and Memory of the CGIL CIL UIL Federation (1972-1984)*

Il volume *L'unità possibile. La Federazione Cgil, Cisl, Uil 1972-1984*, curato da Franco Lotito, raccoglie saggi e testimonianze di studiosi e sindacalisti di diverse estrazioni culturali, ricostruendo preparazione, costituzione, sviluppo e caduta della Federazione unitaria CGIL CISL UIL (1972-1984). Si tratta di un testo prezioso che, attraverso la ricostruzione storiografica e archivistica e le interviste ai protagonisti ancora in vita, contribuisce a sollevare la patina di oblio della memoria in cui è caduta questa importante e unica esperienza sindacale. Il testo raccoglie i frutti di un impegno prolungatosi in diversi anni di lavoro nell'ambito della Fondazione Giacomo Brodolini e rappresenta una ricerca necessaria, importante, aperta, prospettica, autentica. La Federazione unitaria sconta purtroppo una memoria divisa, che la rende un interessantissimo e in parte irrisolto oggetto di studio, non solo per comprendere le dinamiche intersindacali, ma per approfondire, più in generale, oltre un decennio di storia politica, economica e sociale del nostro Paese. La riflessione sul volume si completa con la breve disamina delle interviste autobiografiche, pubblicate tra il 2019 e il 2021, di due importanti protagonisti della Federazione unitaria CGIL CISL UIL: Giorgio Benvenuto ed Emilio Gabaglio.

Parole chiave: unità sindacale, pluralismo, Federazione unitaria CGIL CISL UIL.

The book *L'unità possibile. La Federazione Cgil, Cisl, Uil 1972-1984*, edited by Franco Lotito, brings together essays and testimonies by scholars and trade unionists from different cultural backgrounds. It reconstructs the preparatory work, establishment, development, and fall of the CGIL CISL UIL Unitary Federation (1972-1984). It is a valuable text that, through historiographic and archival research, as well as interviews with its protagonists, contributes to bringing back to memory this important and unique trade union experience. The text collects the results of a joint effort lasted several years within Fondazione Giacomo Brodolini, and therefore represents a necessary, important, open, prospective, and authentic research work. The Unitary Federation is unfortunately affected by a lack of consensus about its significance and value, which makes it a very interesting subject of study that can be developed further, not only to understand trade union patterns and trends, but also to study in depth more than a decade of Italian political, economic, and social history. Reflections on the book are complemented with a brief examination of the autobiographical interviews, published between 2019 and 2021, with two important protagonists of the CGIL CISL UIL Unitary Federation: Giorgio Benvenuto and Emilio Gabaglio.

Keywords: trade union unity, pluralism, CGIL CISL UIL Unitary Federation.

Francesco Lauria, dottore di ricerca in Diritto delle relazioni industriali, ricercatore presso il Centro studi nazionale della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) di Firenze, e componente del Consiglio di amministrazione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), Via della Piazzola 71, 50133 Firenze, francesco.lauria@cisl.it.

Pervenuto alla Redazione nel mese di aprile 2022, revisionato nel mese di aprile 2022, e accettato per la pubblicazione nel mese di maggio 2022 / Submitted to the Editorial Office in April 2022, reviewed in April 2022, and accepted for publication in May 2022.

L'anno di nascita della federazione unitaria è il 1972. In realtà essa fu il punto di approdo di un percorso abbastanza lungo ed impegnativo. [...] E qui occorre fare uno sforzo: quello di immedesimarsi nel clima, nel contesto nel quale si giunge alla stipula del Patto Federativo (intervista riportata in Romeo e Saija, 2021, p. 278).

Sono le parole di Enzo Ceremigna, uno dei leader storici della componente socialista della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), rilasciate in un'intervista del 2017, e pubblicate quasi al termine del significativo volume a più voci, promosso dalla Fondazione Giacomo Brodolini, curato dall'ex dirigente dell'Unione italiana del lavoro (UIL) Franco Lotito e intitolato *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984* (Lotito, 2021).

L'affermazione di Ceremigna ben sintetizza uno degli obiettivi raggiunti del libro, quello di ricostruire, con accuratezza storica e documentale, ma senza rinunciare a riportare le voci di molti protagonisti, le origini e le ragioni della Federazione unitaria CGIL CISL UIL.

Il testo, che raccoglie una serie di saggi e testimonianze di studiosi e sindacalisti di diverse e plurali estrazioni culturali, affronta non solo la preparazione e la costituzione, ma anche lo sviluppo e l'epilogo dell'esperienza unitaria, caduta sotto i colpi della spaccatura tra le confederazioni sulla scala mobile, ma, come ben documentato in diversi saggi del volume, già precedentemente entrata in forte crisi.

Il volume, pubblicato nell'ambito della collana *Le culture del Socialismo italiano*, raccoglie i frutti di un impegno prolungatosi in diversi anni di lavoro nell'ambito della Fondazione Giacomo Brodolini e rappresenta una ricerca necessaria, importante, aperta, prospettica e autentica.

La Federazione unitaria, infatti, sconta purtroppo una memoria divisa, un parziale oblio a tratti involontario, a tratti no, che ne fanno un interessantissimo e in parte irrisolto oggetto di studio, non solo per comprendere le dinamiche intersindacali, ma per approfondire, più in generale, oltre un decennio di storia politica, economica e sociale del nostro Paese.

I cardini del volume sono ben sintetizzati dall'introduzione, firmata da Emilio Gabaglio, Carlo Ghezzi e Franco Lotito, laddove la Federazione unitaria CGIL CISL UIL viene definita «un'esperienza originale del movimento sindacale italiano che ha contribuito ad accrescerne il ruolo e l'influenza economica, sociale ed anche politica del paese, così come nella dimensione internazionale, in particolare sul piano europeo» (Gabaglio, Ghezzi, Lotito, 2021, p. 11).

L'introduzione dei tre sindacalisti affronta anche uno dei temi maggiormente problematici, da un punto di vista sia politico che storiografico: la questione, dibattuta, sulla necessità e opportunità di uno strumento, quello della Federazione unitaria, che nasce dalla sofferta (almeno per molti) presa d'atto dell'impossibilità di realizzare un obiettivo più ambizioso: quello dell'unità sindacale organica e in contraddizione con quanto stabilito precedentemente dalle tre confederazioni.

Appare inevitabile, nell'introduzione, come in diversi saggi del volume, il paragone con la precedente, più breve, unità sindacale (1944-1948), quella della CGIL scaturita dal Patto di Roma, frutto non di un processo autonomo e spontaneo delle forze di rappresentanza del lavoro, ma di una scelta di chiara e contingente derivazione politico-partitica.

Quello che sfociò nella Federazione unitaria, scrivono Gabaglio, Ghezzi e Lotito nel saggio introduttivo, fu, invece, il «coronamento di un possente movimento dal basso connotato da un'unità d'azione che infrange le tradizionali divisioni tra organizzazioni sindacali e che vede il sorgere di nuove forme di rappresentanza nei luoghi di lavoro, i delegati e i Consigli di fabbrica» (Gabaglio, Ghezzi, Lotito, 2021, p. 11).

È molto importante ricordare che l'approdo unitario non fu la mera (e incompleta) conseguenza dell'autunno caldo del 1969, ma il frutto di un movimento sviluppatosi lungo tutto l'arco degli anni Sessanta con un percorso, fatto di vittorie e di sconfitte, che vide il protagonismo crescente delle lotte operaie.

Ha ben spiegato proprio il curatore Franco Lotito, in occasione della prima presentazione pubblica del volume, tenutasi a Roma il 31 marzo 2022 (con oltre un anno di ritardo rispetto a quanto previsto, a causa della pandemia), che l'obiettivo della ricerca è stato quello di fornire un contributo al dibattito sull'unità sindacale, a partire proprio dall'indagine storiografica sugli anni Settanta e Ottanta del Novecento, ancora scarsamente indagati almeno rispetto al sindacato.

Il libro è anche uno straordinario viaggio nella forza sindacale di quegli anni, una forza che si origina nei luoghi di lavoro e si sviluppa tra conquiste contrattuali e grandi riforme sociali (dallo Statuto dei lavoratori alla nascita del Servizio sanitario nazionale).

Racconta un'immensa energia che, ha dichiarato Lotito, talvolta ha anche preso il sindacato "alle spalle".

«Se – ha affermato sempre l'ex dirigente della UIL, durante la presentazione del volume – caposaldo della nuova unità è l'incompatibilità tra incarichi politici e sindacali, bisogna prendere atto che cresce e si sviluppa anche una dialettica forte tra lotta sindacale e lotta politica».

Centrale è quindi la riflessione sul tema dell'autonomia e del potere del sindacato (non senza le note accuse, soprattutto da parte comunista, di "pansindacalismo").

Un'autonomia che si sviluppa non solo nei luoghi di lavoro, ma anche nel sociale, a partire dalle grandi riforme negoziate con i Governi sulla base delle piattaforme predisposte dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL: dalla casa ai trasporti, dalla scuola al Mezzogiorno.

Il volume affronta il percorso della Federazione unitaria attraverso saggi tematici, alcuni a più voci, che hanno il pregio di approfondire temi specifici, senza mai disperdere il filo generale di una ricostruzione complessiva e multidisciplinare.

Il primo contributo è opera di Andrea Ciampani, Edmondo Montali e Donatella Strangio e affronta il rapporto tra dimensione economica, rappresentanza sociale e quadro politico.

Giustamente, i tre storici ricordano quanto la Federazione unitaria stia progressivamente (e forse pericolosamente) uscendo dalla memoria collettiva, spesso schiacciata tra l'apologetico e a tratti un po' superficiale rammarico per il suo esaurimento e l'aprioristica *damnatio memoriae* dei suoi storici avversari.

Ci troviamo, inoltre, ormai alla vigilia del cinquantennale della costituzione della Federazione unitaria e a quasi 40 anni dalla sua conclusione, sancita dalla rottura conseguente all'accordo di San Valentino del 1984.

Una complessiva ricostruzione internazionale, nazionale e locale di questa esperienza, scrivono gli autori, ha scontato, come già accennato, un significativo ritardo che deve essere colmato.

La storia della Federazione unitaria non può, infatti, prescindere dalle trasformazioni socio-economiche che intercorrono tra gli anni del boom e la crisi degli anni Settanta, dagli anni della crescita della cosiddetta "Golden Age" (1950-1971), fino alla crisi petrolifera del 1973 e alle trasformazioni produttive e tecnologiche esplose a cavallo tra quel decennio e il successivo. Difficoltà, amplificate, scrivono gli autori, dalle complessità di gestione della nuova architettura del sistema monetario europeo che non consente più di gestire con pie-

na discrezione i tassi d'interesse, cui si affianca l'accelerato processo di globalizzazione con la conseguente perdita di efficacia dei controlli sui capitali.

Nella seconda metà degli anni Settanta si concentrano alcuni passaggi cruciali e controversi, anche nella memoria sindacale: dal cosiddetto "accordo Lama-Agnelli" del gennaio 1975, all'accordo sul contenimento del costo del lavoro siglato esattamente due anni dopo, fino alla cosiddetta "svolta dell'Eur", che precederà di poche settimane i drammatici 55 giorni segnati prima dal sequestro e poi dall'uccisione di Aldo Moro.

Se il 1979 è segnato, nell'autunno, dall'incompiuta conferenza unitaria di Montesilvano, che si misura con l'impossibilità di collegare pienamente, attraverso i rapporti interconfederali sul territorio, la soggettività politica e l'esigenza di rappresentanza sociale del sindacato, attraverso i Consigli di zona, l'anno successivo è caratterizzato dalla profonda crisi legata alla vertenza Fiat, che conduce la Federazione unitaria, scrivono gli autori, su un piano inclinato che la porterà, pur con un ultimo importante e sofferto accordo (il cosiddetto "protocollo Scotti" del 22 gennaio 1983), fino alla rottura definitiva del 1984. Un avvenimento preceduto dall'entrata "a gamba tesa" del Partito comunista italiano (PCI) per affossare la proposta carnitiana del Fondo di solidarietà (il celebre 0,50), che era stata, invece, precedentemente accettata (pur con alcuni distinguo) da CGIL e UIL.

Il tema del rapporto con il quadro politico è il cuore delle conclusioni di questo contributo anche perché la questione del sindacato come parte (o perno?) del sistema democratico pare costituire proprio uno degli argomenti centrali del dibattito conclusivo della Federazione unitaria.

Il secondo saggio contenuto nel volume è un approfondimento preziosissimo, a cura della storica Maria Paola Del Rossi, sul tema della dimensione organizzativa della Federazione unitaria.

Se, infatti, la Federazione unitaria CGIL CISL UIL nasce ufficialmente a Roma, presso la Domus Mariae, il 24 luglio 1972, il processo unitario viene formalmente avviato quasi due anni prima dall'Assemblea generale dei Consigli delle tre confederazioni, svoltasi nell'ottobre del 1970 (cosiddetta "Firenze 1").

Un'assemblea che supera, in realtà, sia l'ipotesi federativa che quella della cosiddetta "unità a pezzi" (a partire da chi ci sta, in particolare a livello categoriale, proposta dai metalmeccanici e, più in generale, dalle federazioni dell'industria) e muove, apparentemente senza indugi, verso l'unità organica.

Un'unità che: «non sia solo la risultante delle tre confederazioni, ma soprattutto l'espressione organizzata di azione e di lotta di tutta la classe lavoratrice» (CGIL, CISL, UIL, 1971, pp. 435-437, citato in Del Rossi, 2021, p. 52). Un approdo che, come è noto, la riunione delle Segreterie di CGIL CISL UIL del febbraio 1971 (cosiddetta "Firenze 2") si prefiggerà di raggiungere l'anno successivo.

È l'Assemblea unitaria dei Consigli generali del novembre 1971 (cosiddetta "Firenze 3") a fissare definitivamente i tempi per la costituzione del sindacato unitario, prevista a cavallo tra il settembre 1972 e il febbraio del 1973.

Un'assemblea, quest'ultima, che vara anche un documento programmatico e che viene presieduta dal segretario generale aggiunto della CISL Vito Scalia, che diventerà, di lì a poco, insieme al leader della UIL Raffaele Vanni, il più strenuo e accanito avversario del progetto di unità organica, fino a spingersi a promuovere una possibile scissione della propria organizzazione.

È del gennaio 1972 la famosa intervista al settimanale *l'Europeo* dello stesso Vanni, che definisce, senza giri di parole, l'unità organica come "impossibile", virando su un ben più

generico patto di consultazione permanente e aprendo il percorso verso il compromesso che porterà al varo della Federazione unitaria. Passo fondamentale è l'approvazione, il 3 luglio 1972, del Patto federativo, un vero e proprio documento costituente.

Ma quali sono le materie delegate alla Federazione unitaria, a ogni livello, non solo nazionale?

Maria Paola Del Rossi risponde a questa domanda riprendendo direttamente stralci del Patto federativo, che è pubblicato integralmente in appendice al volume. Si tratta delle politiche contrattuali, delle politiche di riforma, delle politiche economiche e sociali di programmazione e di sviluppo e, infine, della proiezione internazionale di queste politiche.

A queste materie si affianca quasi da subito (anche se in realtà, non integralmente) la formazione sindacale, mentre prendono piede, a livello territoriale, i Centri operativi unitari (COU). Successivamente vengono costituiti a livello nazionale: l'Agenzia giornalistica unitaria sindacale italiana (AUSI), la casa editrice (Seusi), il Centro studi e ricerche unitario (CUSER) e il Centro nazionale stampa, che curerà anche la breve stagione della rivista della Federazione unitaria *Sindacato*.

Struttura di riferimento a livello orizzontale della Federazione unitaria sono i Consigli di zona, rappresentativi di tutti i settori e categorie, e principali strumenti di partecipazione diretta dei lavoratori sul territorio.

Struttura di base della Federazione unitaria nei luoghi di lavoro era, invece, il Consiglio dei delegati, che deteneva poteri di contrattazione sui posti di lavoro ed era costituito sia dai lavoratori iscritti che non iscritti al sindacato.

Non va, infine, dimenticata l'azione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare attraverso l'inserimento, tra gli istituti della Federazione unitaria, del preesistente Centro ricerche e documentazione sui rischi e danni da lavoro (CRD).

Un tema a parte è poi costituito dal grande fermento legato alle 150 ore e al diritto allo studio, introdotti dapprima dai metalmeccanici della neocostituita Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) nella tornata contrattuale del 1973 e poi generalizzati in moltissimi contratti nazionali. La dialettica tra la gestione categoriale e confederale di questo importantissimo strumento, che porterà circa un milione e mezzo di lavoratori e lavoratrici a conseguire un titolo di studio, è uno degli argomenti tutt'oggi dibattuti sul suo progressivo declino¹.

Il terzo saggio del volume è opera di Andrea Ciampani e di Generoso Rosati e affronta la questione dirimente della dimensione internazionale ed europea della Federazione unitaria.

I due autori individuano, giustamente, la duplice valenza, rispetto alla Federazione unitaria, di questo argomento: da un lato, l'azione internazionale (in particolare, quella di solidarietà e sostegno attivo di fronte ai movimenti sindacali schiacciati da regimi autoritari) rappresenta un importantissimo campo di azione comune tra CGIL, CISL e UIL che "resisterà" in gran parte anche a seguito della rottura del biennio 1984-1985; dall'altro lato, non si può non considerare che si tratti anche di un ambito di riflessione complesso, in particolare di fronte alla tardiva uscita definitiva della CGIL dalla Federazione sindacale mondiale (FSM) a guida sovietica, avvenuta solo al congresso di Praga del 1978.

Alla vigilia del cinquantennale della Confederazione europea dei sindacati (CES), appare molto interessante la precisa ricostruzione del percorso di ricerca di un approdo europeo al sindacalismo italiano che vedrà CISL e UIL fondatrici della CES nel 1973 e l'ingresso della CGIL l'anno successivo, con il decisivo sostegno delle altre due confederazioni italiane.

¹ Per un approfondimento su questo tema, si veda Lauria (2012).

Ricorda Emilio Gabaglio, nell'intervista rilasciata per il volume: «In questa pratica unitaria anche oltre il testo del Patto federativo in materia di relazioni internazionali si realizzano una serie di spinte verso il comune indirizzo che il sindacato italiano sta costruendo [...]. L'ingresso della Cgil nella Ces crea una situazione nuova, nel senso che per la gran parte del lavoro internazionale che si occupa dell'Europa non c'è più una dicotomia [...]» (intervista riportata in Romeo e Saija, 2021, pp. 279-80).

Una menzione particolare merita il successivo saggio del volume, realizzato dai due sindacalisti UIL Franco Lotito e Silvano Veronese, e intitolato *Il potere del sindacato. Appunti per una storia dell'azione contrattuale*.

A differenza degli altri contributi, questo intervento sceglie una riflessione su un orizzonte temporale molto più ampio di quello correlato alla Federazione unitaria, e affronta, con un intervento di eccezionale interesse, tutto il percorso della storia contrattuale del sindacalismo italiano, a partire dall'immediato secondo dopoguerra.

Si tratta di un documento che dovrebbe essere al centro di qualsiasi percorso formativo per dirigenti sindacali e contrattualisti e che riflette anche su un altro dei temi che non può essere sottaciuto nell'analizzare il percorso del riformismo sindacale italiano: il rapporto, non solo rispetto al tema dell'unità, tra confederazioni e categorie.

Una questione, peraltro, che non esula, nel rapporto tra contrattazione collettiva, concertazione e, in alcuni casi, "scambio politico", dal confronto con il mondo politico e istituzionale, come ben rilevano gli autori, ricordando, ad esempio, il celebre intervento di Ugo La Malfa nel 1962, con la sua *Nota aggiuntiva al Documento di programmazione economica*, in cui l'esponente repubblicano rivolge ai sindacati una serie di "raccomandazioni" prospettando la necessità di impostare una vera e propria politica dei redditi.

Un punto fondamentale del saggio è la riflessione sulla nascita della figura del delegato, di fronte alla crisi di rappresentatività delle Commissioni interne e allo sviluppo dei Consigli di fabbrica, in particolare nelle aziende medio-grandi. Inevitabilmente il saggio si sofferma anche sulla celebre e controversa intervista di Luciano Lama a Eugenio Scalfari sulla fine del salario come "variabile indipendente" che anticiperà, pur tra non poche polemiche, la cosiddetta "svolta dell'Eur".

Il testo non può che concludersi amaramente con le parole del segretario generale della CISL Pierre Carniti, pronunciate il 7 febbraio 1984, durante l'ultimo Direttivo della Federazione unitaria, una settimana esatta prima della rottura di San Valentino: «Abbiamo tentato tutte le vie. Una soluzione condivisa non è possibile. La Federazione unitaria CGIL CISL UIL è finita» (intervento riportato in Lotito e Veronese, 2021, p. 212).

Il successivo contributo è opera della storica dell'Università Roma Tre Chiara Zampieri e affronta il tema, ancora in gran parte di scrivere e discutere della *Federazione Cgil, Cisl, Uil negli anni del terrorismo*.

Il testo si apre con stralci della relazione del dirigente cislino Mario Colombo a nome della Federazione unitaria CGIL CISL UIL, pronunciata il 22 settembre 1980, all'indomani della strage della stazione di Bologna e degli attentati compiuti dalle Brigate rosse nell'estate precedente.

Il contributo non può che partire dalla strage di Piazza Fontana per sviluppare una riflessione approfondita sull'impegno dei lavoratori e del sindacato di fronte non solo alle stragi e al terrorismo di destra, ma come argine al terrorismo rosso, ben più insidioso ideologicamente.

È un tema delicato che racconta l'impegno della Federazione unitaria e delle categorie di fronte all'emergenza, i dibattiti, accessi, sulle leggi di emergenza e, chiaramente, anche

la riflessione delicata e dolorosa, sulle infiltrazioni terroristiche nella classe lavoratrice e in alcune frange minoritarie anche del sindacato.

Significative sono le parole di Giorgio Benvenuto nella relazione presentata a nome della segreteria al Comitato direttivo unitario del 12-13 aprile 1978, in piena emergenza Moro.

«La risposta di massa alla provocazione terrorista era stata – secondo il leader della UIL – non solo un atto di attiva solidarietà con le vittime, ma anche l’espressione dei lavoratori di rafforzare e qualificare l’unità del movimento su problemi decisivi per la crescita della democrazia che forse nel passato – ammetteva Benvenuto – non sono stati da noi affrontati con la profondità e l’attenzione che meritano» (relazione riportata in Zampieri, 2021, p. 233).

Secondo Zampieri, è a partire dal 1977 che l’attenzione della Federazione unitaria al fenomeno eversivo di sinistra si fa più costante, pur mantenendo la ragionata contrarietà al “pugno di ferro”, nel rifiuto delle leggi emergenziali e nell’impegno per le riforme, non solo degli apparati preposti alla tutela dell’ordine pubblico e della magistratura, ma anche della società.

Il saggio lascia aperta l’importantissima riflessione su quali furono gli effetti di lungo periodo dell’esperienza del terrorismo e della lotta al terrorismo nella cultura politica sindacale e, più in generale, nell’esperienza del sindacato come soggetto sociale e dell’affermazione dei lavoratori come “cittadini democratici”.

Si tratta di una pista di lavoro promettente per il futuro.

Il saggio conclusivo del volume è opera del sociologo Mimmo Carrieri e affronta il tema del rapporto del sindacato con il sistema politico.

È il testo che si spinge alle riflessioni maggiormente intrecciate con il tempo presente e che affronta una questione centrale, quanto ancora dibattuta, e cioè quanto il quadro politico abbia pesato nei successi e nelle cadute dei diversi percorsi interrotti verso l’unità sindacale.

Carrieri prende una posizione netta affermando che, con ogni probabilità, l’esperienza della Federazione fosse attrezzata, pur con mille difficoltà, a un compromesso tra le culture sindacali, ma non disponesse delle leve per assicurare un compromesso anche nella sfera politica.

È una questione di fondo, che risulta centrale nella storia del sindacalismo, non solo italiano, e che incrocia la grande problematica dell’autonomia. Detto ciò, sarebbe fuorviante e, sotto un certo aspetto anche ingeneroso nei confronti di molti dei protagonisti, attribuire la fine dell’esperienza della Federazione unitaria quasi solo a cause endogene e non anche a innegabili, quanto significative, ragioni sindacali.

Il sociologo pone, alla fine del suo saggio, una domanda provocatoria quanto centrale: fu, la Federazione unitaria, all’interno della “Repubblica dei partiti”, il frutto di un ritardo o di un’anticipazione?

Un’altra questione importante riportata è relativa al ruolo di un fenomeno fino a oggi sottovalutato e cioè quello della trasformazione produttiva del Paese, del fenomeno dello sviluppo locale e dell’affermarsi, nei distretti, delle piccole imprese, con la conseguente trasformazione, anche antropologica, della figura operaia.

Oggi, ha affermato Carrieri, durante la già citata prima presentazione pubblica del volume, il nodo e la difficoltà nel rapporto con il quadro politico di CGIL, CISL e UIL sta non più nel rapporto con i partiti, quanto con quello con i diversi Governi.

Come già accennato, il volume si conclude con una sezione, a cura di Ilaria Romeo e Paolo Saija, che riporta le voci dei protagonisti e che si apre con una riflessione importante di Gabriele De Rosa, sul ruolo della storia orale.

Non si può non menzionare un elemento prezioso di questa porzione di volume: esso contiene le due ultime testimonianze in assoluto di due protagonisti (molto diversi) della Federazione unitaria CGIL CISL UIL: Raffaele Vanni e Pierre Carniti.

Molto significative sono, tra le altre, le testimonianze, in parte già citate in questa recensione, di Giorgio Benvenuto ed Emilio Gabaglio.

La vita sindacale e politica di entrambi questi dirigenti non può essere certamente racchiusa nel periodo della Federazione unitaria, eppure ci fornisce elementi fondamentali per comprenderne il processo da più punti di vista: dal rapporto con il quadro politico, alla dimensione internazionale, dalle riflessioni sulle culture sindacali, alla dialettica tra dimensione orizzontale e verticale, con il rapporto con la “quarta confederazione”, la FLM.

Durante i lavori di ricerca che hanno portato alla pubblicazione del volume, sono usciti, per Ediesse, due importanti libri interviste con questi due grandi leader sociali del nostro Paese, entrambi di natura autobiografica e curati da Elisabetta Scavo (Scavo, 2019 e 2021).

Particolarmente significativo è il fatto che una casa editrice espressione della CGIL abbia realizzato queste due pubblicazioni attraverso la valorizzazione delle biografie di due sindacalisti di UIL e CISL che hanno dedicato la loro vita alla costruzione dell’unità sindacale a livello nazionale, ma anche europeo e mondiale.

Riporto, in conclusione, solo due immagini da questi preziosissimi testi.

Giorgio Benvenuto ricorda la solidarietà portata di primissimo mattino da Pierre Carniti e Bruno Trentin, di fronte all’illegittimo commissariamento dell’Unione italiana lavoratori metalmeccanici (UILM) nel 1971, alla sua espulsione e alla costituzione, in funzione antiunitaria, dell’Unione italiana lavoratori metalmeccanici democratici (UILMD), la cosiddetta “UILM democratica”.

Emilio Gabaglio ricorda, invece, la missione unitaria del 1° maggio 1978 in Cile (anch’essa in piena emergenza Moro) di fronte alle richieste di sostegno dei sindacalisti latino-americani ridotti in clandestinità.

Una missione, quest’ultima, che, rocambolescamente, celebra il 1° maggio nella chiesa di S. Francisco a Santiago, con i sindacalisti della Federazione unitaria CGIL CISL UIL che escono dalla chiesa circondata dalla polizia, sventolando i passaporti nell’intento di impedire, almeno parzialmente, le cariche degli uomini di Pinochet.

Sono due immagini che ben testimoniano, impersonano, la copertina del volume: *L’unità possibile. La Federazione Cgil, Cisl, Uil 1972-1984*.

Su sfondo blu il testo riporta il logo, anch’esso da molti dimenticato, della Federazione unitaria CGIL CISL UIL: tre frecce che convergono in un unico punto e danno vita a un comune quadrato.

La storia dell’unità possibile, ricorda la Fondazione Giacomo Brodolini e concordano gli autori del volume, non è una storia finita.

È nelle mani dei giovani sindacalisti di oggi e di domani, pur nelle gravi difficoltà contingenti.

È un tizzone ardente non privo di polvere, spesso sottoposto alla forza di venti avversi, ma che non può che rappresentare un obiettivo condiviso del riformismo sindacale italiano, pur nella consapevolezza del valore di un pluralismo costitutivo che nessuno intende oggi mettere in discussione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CGIL, CISL, UIL (1971), *Esperienze, problemi e sviluppo della prospettiva sindacale unitaria*, Atti della riunione unitaria dei Consigli generali Cgil, Cisl, Uil Firenze, ottobre 1971, Ed. Stasimo, Roma.
- DEL ROSSI M. P. (2021), *La Federazione unitaria e la dimensione organizzativa*, in F. Lotito (a cura di), *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984*, Viella, Roma, pp. 51-108.
- GABAGLIO E., GHEZZI C., LOTITO F. (2021), *Introduzione*, in F. Lotito (a cura di), *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984*, Viella, Roma, pp. 7-18.
- LAURIA F. (2012), *Le 150 ore per il diritto allo studio. Analisi, memorie, echi di una straordinaria esperienza sindacale*, Edizioni Lavoro, Roma.
- LOTITO F. (a cura di) (2021), *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984*, Viella, Roma.
- LOTITO F., VERONESE S. (2021), *Il potere del sindacato. Appunti per una storia dell'azione contrattuale*, in F. Lotito (a cura di), *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984*, Viella, Roma, pp. 161-212.
- ROMEO I., SAIJA P. (2021), *La voce dei protagonisti*, in F. Lotito (a cura di), *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984*, Viella, Roma, pp. 269-97.
- SCAVO E. (a cura di) (2019), *Giorgio Benvenuto. Una vita per il lavoro e l'unità sindacale*, Ediesse, Roma.
- SCAVO E. (a cura di) (2021), *Emilio Gabaglio. Il sindacato senza frontiere*, Futura, Roma.
- ZAMPIERI C. (2021), *La Federazione Cgil, Cisl, Uil negli anni del terrorismo*, in F. Lotito (a cura di), *L'unità possibile. La Federazione Cgil Cisl Uil 1972-1984*, Viella, Roma, pp. 213-49.

